

# ARCHITETTI/VERONA

RIVISTA TRIMESTRALE  
DI ARCHITETTURA E  
CULTURA DEL PROGETTO  
FONDATA NEL 1959

**Architettura  
a tappeto**

---

**Materia prima**

---

**La quadratura  
del centro**

---

**Abitare  
per principio**

---

**Domestico  
contemporaneo**

---

**Dossier  
Giulietta:  
l'isola che  
(non) c'è**

---

**Design  
for peace**

---

**AVInItaly**

# A133



# INDICE



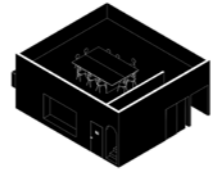
028

**EDITORIALE**  
Architettura a tappeto  
di *Alberto Vignolo*



032

**PROGETTO**  
Materia prima  
di *Filippo Romano*



040

**PROGETTO**

La quadratura  
del centro  
di *Leopoldo Tinazzi*



048

**PROGETTO**

Abitare per principio  
di *Luca Ottoboni*



056

**PROGETTO**

Domestico  
contemporaneo  
di *Damiano Capuzzo*



064

**STORIA&PROGETTO**

Un orto sul colle  
di *Federica Guerra*



070

**INTERIORS**

Chef di spazialità  
di *Alice Lonardi*



073

**INTERIORS**

Una casa e non solo  
di *Angela Lion*



076

**DOSSIER**

Giulietta:  
l'Isola che (non) c'è



078

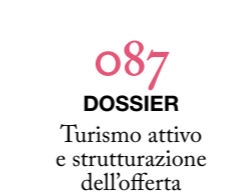
**DOSSIER**

Le conseguenze  
dell'amore  
di *Marco Ardielli*

084

**DOSSIER**

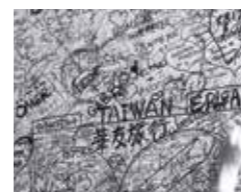
In pellegrinaggio  
a Giuliettaland  
di *Chiara Semenzin*



087

**DOSSIER**

Turismo attivo  
e strutturazione  
dell'offerta  
di *Gianluca Laterza*



089

**DOSSIER**

Tutta Casa e cortile  
di *Alberto Brunelli*



090

**DOSSIER**

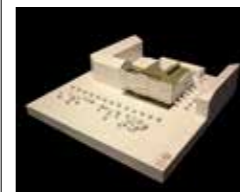
Romeo o morte  
di *Anna Galtarossa*



094

**ODEON**

Design for peace  
di *Luisella Zeri*



097

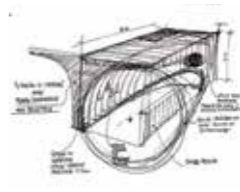
**ODEON**

Centodieci a ostacoli  
di *Lorenzo Marconato*

100

**ODEON**

AVinality  
di *Nicolò Olivieri*



106

**ODEON**

Metti un po' di  
urbanistica leggera  
di *Leopoldo Tinazzi*



109

**ODEON**

L'uomo del  
Monte Baldo  
di *Federica Guerra*



III

**ODEON**

Ci mette il becco LC  
Tutti i tetti  
di *Luciano Cenna*



II2

**QUASI ARCHITETTI**

Caldiero: il progetto  
dello spazio pubblico  
di *Alessandra D'Ovidio,*  
*Francesco Lucchi*



II6

**STUDIOVISIT OFF**

Due di coppia  
sulle sponde del lago  
di Zurigo  
di *Filippo Berardo,*  
*Lucia Miglio*



I22

**PORTFOLIO**

Una superala  
per l'Àrena  
di *Bertilla Ferro*



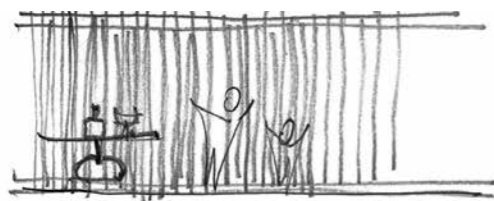
# AVinitaly

L'annuale kermesse fieristica veronese dedicata al vino si conferma una palestra di primo piano per l'exhibit design

Testo: *Nicolò Olivieri*

Nel pieno della fibrillazione che è tornata ad animare la città dopo la stasi forzata degli ultimi anni, anche Architetti Verona ha voluto presenziare alla manifestazione fieristica più importante della nostra città, il Vinitaly, edizione numero 55. Non tanto per interessi enologici o di business legato al mondo del bere, quanto per ammirare come le quattromila aziende in rappresentanza di tutto il Made in Italy enologico e da oltre trenta altre nazioni abbiano utilizzato l'exhibit design per attrarre i visitatori e per mettersi in mostra. Una fiera – e questa che è quella di massimo richiamo e successo a Verona lo dimostra – rappresenta infatti anche una grande palestra per egli architetti chiamati a disegnare gli stand, che sia un'occasione specifica o che lo facciano continuamente

nella loro professione. L'ambiente fieristico è sempre affascinante: la sensazione è di passeggiare per le vie di una città immaginaria, cardine e decumani si incrociano definendo micro e macro isolati. L'immagine del castrum rende anche meglio l'idea per la sua caratteristica: un appostamento temporaneo, destinato a durare pochi giorni, disegnato con razionalità assoluta e quasi ossessiva. Un reticolo che massimizza gli spazi – la prima merce in vendita – ma rischia di rendere il percorso alienante. Il visitatore attraversa gli spazi seguendo coordinate astratte, come giocando a una sorta di battaglia navale: “il giro prevede padiglione 3 corsia B posizione 8, poi corriamo al Padiglione 9, corsia F posizione 11 per l'evento...”. Il paesaggio di riferimento è quello dei grandi volumi dei capannoni fieristici, anonimi e intercambiabili: spazi chiusi, atipici, climatizzati



01



02



03

Stand Zenato  
 Progetto: arch. Edoardo Milesi & Archos srl.  
 Collaboratore: Davide Fagiani  
 Foto: Andrea Ceriani  
 01. Concept dello stand.  
 02. Il "fronte" con il logo della cantina.  
 03-05. Vedute degli spazi interni delimitati dal cannettato di funi elastiche.  
 06. Pianta complessiva dello stand.  
 07. Particolari costruttivi per l'assemblaggio della struttura metallica.



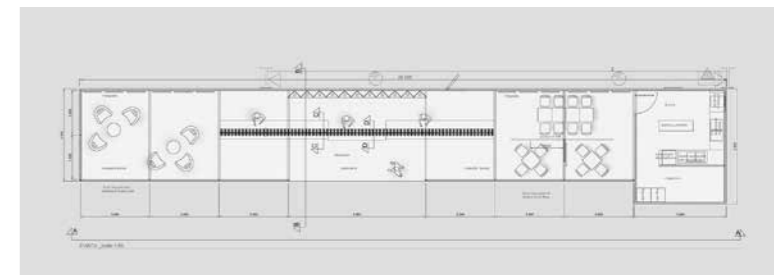
04



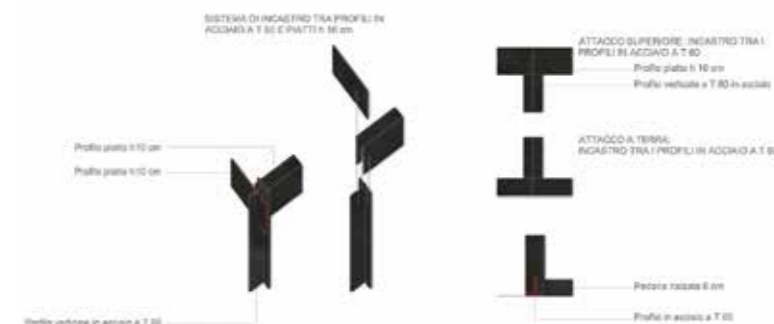
05

artificialmente: nonluoghi, uguali in tutte le fiere del mondo. Come costruire una narrazione attorno a un prodotto particolare come il vino? Esporre il vino è infatti un'impresa ardua: non c'è un oggetto da mettere in mostra e attorno al quale modulare gli spazi, come vediamo in tante altre occasioni anche a Veronafiere, che siano lastre di marmo, macchine utensili o mobili. Certo, ci sono le bottiglie, più o meno iterate, e il brand della cantina, elementi attorno ai quali è necessario costruire una narrazione che esprima i valori della cantina stessa, assieme alla definizione di spazi conviviali per la degustazione e per favorire i rapporti commerciali, che di fatto rappresentano il fine ultimo della manifestazione fieristica.

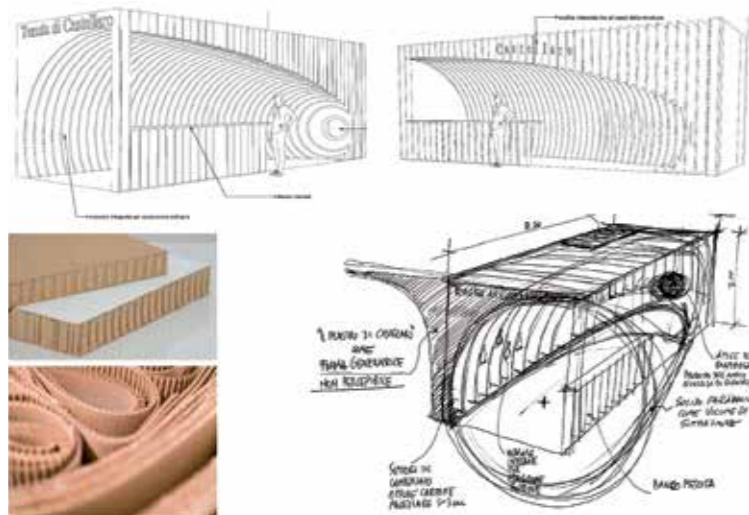
A partire da queste considerazioni, ci aggiriamo tra le architetture temporanee costruite sui lotti nei padiglioni: alcune appaiono come veri e propri edifici, dotati di una spazialità interna, altre come piccole piazze, luoghi dello stare e in questo caso del degustare. Interessante è il differente approccio delle cantine: alcune hanno voluto chiudersi in se stesse, forse seguendo proprio l'approccio della residenza romana, creando delle "corti" dove solo pochi eletti possono accedere; altre invece hanno aperto grandi portali per accogliere i visitatori; infine, come nelle città moderne, si distinguono gli approcci sperimentali, che hanno catturato l'attenzione di «AV» senza alcuna pretesa di esaustività, piuttosto proponendo una "degustazione" che non può che essere parziale e personale.



06



07



08

Stand Tenuta di Castellaro  
Progetto: Michele Giannetti  
Arkitektur  
Ingegnierizzazione:  
ing. Alessandro da Broi  
(Nardi)  
Grafica: Radici Studio,  
Bergamo  
08-09. Schizzi di studio per  
la definizione delle lame  
in cartone alveolare  
e veduta dello stand  
realizzato.

Cantina Ruggeri  
Progetto: Michele Giannetti  
Arkitektur  
Grafica: NSG, Bergamo  
Struttura gridshell:  
prof. Sergio Pone,  
UniNapoli  
10. Una "collina" in listelli di  
legno di larice definisce  
la spazialità al di sotto  
della quale è allestito lo  
stand.



10



09

Concepito per garantire un'attenta gestione dei flussi, il grande stand della cantina Zenato – realizzato per la prima volta nel 2021 – accoglie i visitatori in un layout semplice e lineare, definito sul perimetro da una parete-filtro composta da un cannettato di funi elastiche, vibranti al tocco. Il disegno è dell'architetto Edoardo Milesi & Archos, un nome ben noto agli appassionati di *wine architecture* per i progetti di alcune cantine. Lo spazio dello stand, che accoglie anche un'esposizione fotografica promossa da Zenato Academy, è ordinato da un lungo bancone, che da desk-reception diventa banco mescita in piedi, wine bar, degustazione guidata e punto di accesso ai salottini privati. Un ritmo analogo a quello del cannettato di funi elastiche si ritrova anche nello stand di Castellaro ideato dall'architetto Michele Giannetti, una struttura semplice, poco costosa e riutilizzabile. La forma dello stand prende spunto da quella di un pilastro a fungo presente nella cantina. Il riferimento

è reso però volutamente non esplicito, e lo si coglie solo dal prospetto laterale. Ritmate lame di cartone alveolare sagomato danno forma allo spazio, "infralama" sono state inserite mensole e la grafica aziendale; la prospettiva generata per sottrazione da un solido parabolico pone l'attenzione alla bottiglia di punta della cantina. Del medesimo architetto troviamo un padiglione che ricalca i concetti del precedente, dando luogo però a nuove forme. La Cantina Ruggeri ha voluto trasmettere attraverso il suo padiglione un'idea di tradizione coniugata all'innovazione. L'idea dello stand prende spunto dalle colline tipiche della zona di produzione. La struttura adoperata è un "grid-shell", che grazie alle caratteristiche di flessione dei listelli in legno di larice ha permesso di ricalcare le silhouette di una collina, che contiene e accoglie il visitatore. Il grid-shell, con la maglia triangolare, fa riferimento inoltre, al logo della cantina, basato a sua volta su una matrice triangolare.



11



12



13

L'architetto Salvatore Nigrelli lavora invece su forme pure per le Cantine Settesoli; agli estremi due volumi bianchi, l'ingresso è ricavato scavando il volume posto sul lato libero, creando un attraversamento coperto che introduce il tema della

**« Una fiera rappresenta anche anche una grande palestra per gli architetti chiamati a disegnare gli stand »**

corte centrale. All'interno tagliano lo spazio setti filtranti curvi, sui lati lunghi banconi degustazione che danno verso l'esterno un "recinto" di travi in legno distanziate tra loro e disposte in orizzontale vaglia la visione d'insieme e concentra l'attenzione nel banco degustazione. Per la Cantina Pizzolato il concept espositivo punta invece su un involucro semplice, esaltando

Cantine Settesoli|Mandarossa  
Progetto: arch. Salvatore Nigrelli  
11-13. Volumi bianchi agli estremi, un recinto di travi di legno e setti filtranti curvi compongono gli spazi dello stand.

Cantina Pizzolato  
Progetto: ADM group srl  
14-15. L'enfasi è posta sulla bottiglia M-Use, utilizzata per realizzare un grande lampadario a cui è affidata l'immagine complessiva dello stand.



14



15



16

Cantina Zonin 1821  
Progetto: archh. Roberto Di Stefano, Ettore Vincentelli

16-17. La struttura dello stand è definita da librerie in ferro contenenti una composizione di bottiglie.

18-19. All'interno, gli spazi per la degustazione sono posti al piano terra, mentre a un livello superiore si trovano spazi meeting più raccolti.



17



18



19

intrinsecamente un concetto di sostenibilità. Protagonista assoluta dello stand è la "M-Use": una bottiglia ricavata dagli scarti di produzione della cantina e concepita per diventare un oggetto di design, tale da poter essere riutilizzata anche dopo averne apprezzato il contenuto; nello stand è stata utilizzata per realizzare una sorta di grande lampadario, che ha illuminato i quattro giorni di Vinitaly. Ancora bottiglie come elemento identificativo del tema vino nel progetto degli architetti Roberto Di

Stefano e Ettore Vincentelli per Zonin 1821. Grandi librerie in ferro ne riportano una composizione in chiave di tessitura parietale, in alternanza a pannellature modulari con una finitura tipo cemento a espressione del carattere contemporaneo della cantina. Il padiglione espositivo si sviluppa su due livelli, definendo uno spazio pubblico al piano terra e uno più privato al piano superiore dove si trovano due sale meeting e un salotto, assieme a tavoli per incontri operativi. Legno e ferro, cemento e



20



21

pelle, luci morbide sottolineano la presenza di tradizione e modernità quali valori della cantina. Anche un'azienda storica come Marchesi Antinori si affida a una forma ancestrale, un recinto che definisce uno spazio aperto come agorà della cultura enologica, caratterizzata dalla matericità della "Terriera", un elemento progettato da Archea Associati analogamente allo

stand (e alla celeberrima cantina nella zona del Chianti Classico). Si tratta di un modulo in cotto in quattro diverse configurazioni geometriche, il cui montaggio avviene per semplice sovrapposizione. Questi elementi compongono l'involucro permeabile dello stand; al loro interno sono poste composizioni di immagini delle tenute Antinori, riferimenti



22

grafici ai loghi aziendali e un sistema caratterizzato da elementi vegetali con cipressi in vaso capaci di esaltare la naturalità degli spazi. Con questo esempio finisce la nostra passeggiata enoarchitettonica; il prossimo anno, sempre in borghese,

potremo attraversare di nuovo questa piccola città temporanea allestita nei padiglioni di Veronafiere, alla ricerca delle soluzioni progettuali pensate dagli architetti per raccontare storie di vino e di vini. E, perché no, anche per qualche assaggio! #AVinitaly. ●

Marchesi Antinori  
Progetto: Archea Associati  
arch. Andrea Puri, arch. Michelangelo Perrella

20. Veduta esterna: la struttura è realizzata con moduli in cotto in quattro diverse configurazioni geometriche, al cui interno sono poste composizioni di immagini delle tenute Antinori.

21. Planimetria generale.  
22. Veduta interna con gli spazi conviviali e di degustazione.